



**CONFINDUSTRIA**

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**01/09/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# FERMO

---

**2017/09/01**

(Corriere Adriatico) Il ciauscolo si celebra nel borgo più bello

(pag.1)

# NAZIONALE

---

**2017/09/01**

(Corriere della Sera) Bonomi "Assolombardia): per cambiare passo ora servono credito e aumenti salariali

(pag.3)

(Il Resto del Carlino) Lavoro, ritorno ai livelli pre crisi Ma aumentano anche i disoccupati

(pag.4)

(Il Sole 24 Ore) Occupati ai livelli pre-crisi, male i giovani

(pag.6)

# Il ciauscolo si celebra nel borgo più bello

Weekend a Moresco con il prodotto tipico  
Domani convegno sul turismo nei paesini

## L'APPUNTAMENTO

**MORESCO** Come ormai tradizionalmente dal 2011, durante il primo fine settimana di settembre, la splendida piazza Castello di Moresco, uno dei 23 borghi più belli d'Italia nelle Marche, ospiterà la sagra del ciauscolo. Questa manifestazione enogastronomica, nasce dal desiderio dell'amministrazione comunale e della Pro loco di entrare in sinergia con i produttori locali per celebrare e promuovere il ciauscolo attraverso la creazione di una festa che ne avrebbe saputo esaltare le qualità e la versatilità.

### L'inventiva

Fin dalla prima edizione, grazie all'inventiva degli organizzatori, oltre al classico ciauscolo a fette e spalmato sul pane a Moresco è stato possibile gustare le olive fritte ripiene di ciauscolo, l'hamburger al ciauscolo, gli avvoltini al ciauscolo e un primo piatto sempre a base del prodotto. Inoltre, a testimone della rappresentatività delle eccellenze territoriali di tutta la Valda-

so, il menù a base di ciauscolo viene accompagnato da altri due prodotti tipici della nostra terra, ossia la macedonia di frutta della Valdaso e la Passerina spumantizzata. Inoltre domani, alle ore 17 al Piccolo Teatro Santa Sofia, si terrà il convegno "#destinazioneborghi -il risascimento dei borghi comunicazione e web social marketing" dedicato al turismo e alle nuove forme di promozione dell'Italia meno conosciuta. Interverranno il direttore dell'Enit Giovanni Bastianelli con un intervento sul "Turismo Italiano - focus sulle Marche", Sandro Giorgetti con "Le Marche la regione a turismo social", Alberto Monachesi (di Tipicità) che illustrerà come le iniziative locali fanno spettacolo. Saranno presenti altresì le amministrazioni, le Pro loco, le associazioni e le attività produttive del territorio. Prima del convegno, sempre al Picco-

lo Teatro, alle ore 16, Nadia Stacchiotti presenterà il suo libro "Racconti di Marche". Per mettere in pratica le nuove forme di promozione, tre aziende della Valdaso hanno accettato la sfida e nella giornata otto influencer del mondo social marchigiano visiteranno l'azienda Agricola Rossi, la Cantina Castrum Morisci a Moresco e l'Azienda Ciriacci a Ortezzano.

### La conclusione

Questa esperienza sarà poi raccontata alla tavola rotonda che si terrà dopo il convegno. A coordinare i blogger ci sarà Deborah Iannacci, meglio nota al mondo social come TRIPPAAdvisor.

r.f.

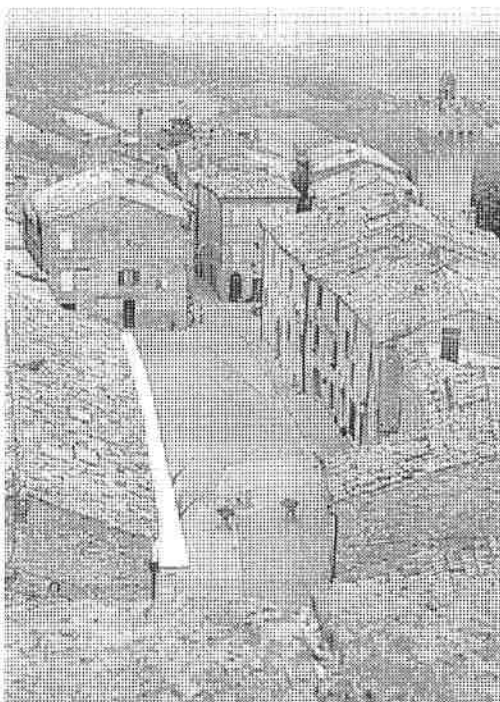
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tre aziende della zona  
sotto la lente  
di otto influencer  
del mondo social**



### **Già dal 2009 si fregia dell'Igp**

● Il ciauscolo dal 2009 ha raggiunto la certificazione europea come prodotto Igp (Indicazione geografica protetta). L'etimologia del nome viene fatta risalire dal latino *cibusculum*, piccolo cibo, con riferimento al fatto che veniva utilizzato spalmato sul pane come spuntino tra i pasti principali. La zona di produzione va dalla provincia di Ancona a quella di Ascoli; il cuore di produzione è fra Fermo e Macerata.



Il centro storico di Moresco, fra i borghi più belli delle Marche

# Bonomi (Assolombarda): per cambiare passo ora servono credito e aumenti salariali

## L'intervista

di **Dario Di Vico**

Il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi non usa giri di parole, non circumnaviga le domande. Per un giornalista è una pacchia, si torna ai fondamentali. A domanda segue risposta. La prima è obbligata: questa ripresa è «congiunturale e non strutturale» come sostiene il governatore Visco? «È una ripresa lenta, lenta. Non è tutto positivo come vorremmo. Fortunatamente Milano viaggia a una velocità doppia rispetto all'Italia. Dal 2014 al 2016 il Pil nazionale è cresciuto dell'1,8%, quello lombardo del 2,8 e quello milanese addirittura del 3,9%».

**Vero, ma la ripresa lombarda è trainata dal manifatturiero. I servizi avanzati che invece dovrebbero caratterizzare quest'area seguono lentamente.**

«È una contraddizione anche perché il manifatturiero lombardo viaggia con più brevetti delle zone concorrenti della Germania, più export e più occupati laureati. Mancano però campioni nazionali nei servizi innovativi, medie imprese del settore capaci anch'esse di esportare. Milano è una piazza che deve colmare questa carenza, finora il driver dello sviluppo è stato l'immobiliare. Il primo obiettivo però è portare a casa l'Ena: un moltiplicatore di at-

trattività per l'intero Paese».

**Che idec ha Assolombarda per accompagnare questo processo?**

«Ci sono tre aree strategiche. L'ex complesso Expo con ciò che comporta sui destini dello Human Technopole, gli insediamenti delle ex grandi fabbriche della zona nord interessate alla Città della Salute e, infine, gli scali ferroviari. Si tratta di utilizzare questi spazi per far nascere le nuove fabbriche digitali».

**Torniamo alla ripresa. Quali sono i fattori critici?**

«Occupazione giovanile e credito. La stessa Lombardia nella fascia 15-34 anni ha perso rispetto al pre-crisi 340 mila posti. Serve un provvedimento di legge incisivo e strutturale per gli under 29 con la decontribuzione anche al 100%».

**Dia un voto al Jobs act.**

«Più che un voto un giudizio: una riforma a metà che hanno anche smontato in parte».

**Cosa c'è che non va nel rapporto con le banche?**

«Purtroppo siamo intervenuti in ritardo e solo adesso dovremmo averle messe in sicurezza. Però dobbiamo parlare delle imprese. Nel quarto trimestre '16 i prestiti erogati in Lombardia sono del 14% sotto i livelli pre-crisi. Senza credito non c'è ripresa strutturale e in autunno pensiamo di organizzare gli Stati generali del Credito proprio per parlarne con tutti in piena trasparenza».

**In autunno sarà già partita la campagna elettorale. Nessuno vi starà a sentire.**

«Ho timore di una campagna elettorale di stampo populista tutta centrata sui temi dell'immigrazione. Fenomeno che va

governato e non usato per posizionarsi sul mercato politico. In fondo Illy e Falck sono aziende nate da immigrati. E comunque sono i temi economici quelli che decidono del futuro del Paese, nessuno che aspiri a governare

può dimenticarlo. Per questo motivo abbiamo intenzione di farci sentire portando all'attenzione dei partiti e dell'opinione pubblica due elaborazioni che come Assolombarda prepareremo per tempo. La prima finalizzata a discutere con un governo di legislatura la revisione completa del sistema fiscale. La seconda un libro bianco sul lavoro, è dall'epoca di Marco Biagi che non se ne vedono. E anche questi contenuti li porteremo all'attenzione del governo che verrà».

**Tanta carne sul fuoco. Che giudizio dà dell'attuale gestione di Confindustria?**

«Abbiamo vissuto momenti difficili con i corpi intermedi sotto attacco. Ora dobbiamo tornare a essere coscienza critica e proporre contenuti costruttivi. Gli esempi sono fisco e lavoro. Gli industriali devono comunicare al Paese di avere una visione strategica dei problemi, diversa dunque da quella politica che vive invece del consenso immediato».

**A fine ottobre in Lombardia si va alle urne per il referendum sull'autonomia. Darete indicazioni di voto?**

«Un'associazione di imprenditori non deve farlo. Vogliamo sapere però quali sono le concrete implicazioni per le imprese. Poi c'è da sciogliere un nodo: vogliamo uno Stato in cui il ruolo del centro sia forte oppure puntiamo sul federalismo? È una domanda che non fa più nessuno».

**Che voto dà alla giunta Sala?**

«Con tutte le difficoltà che ci sono il sindaco sta operando bene. Quella che manca è una visione di area vasta, la costruzione delle città metropolitane non mi soddisfa neanche un po'. Personalmente penso che la vera area vasta di Milano vada da Torino a Trieste e da Bolzano a Bologna. Non abbiamo né gli strumenti amministrativi per governarla né le risorse economiche ma non possiamo chiudere gli occhi».

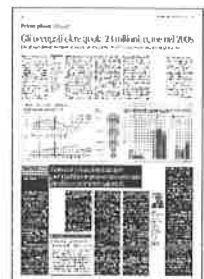
**Finiamo con due critiche avanzate agli imprenditori. La Banca d'Italia dice: i salari sono troppo bassi e ciò ostacola la ripartenza dei consumi.**

«Guardi l'ho detto anche nella mia relazione d'esordio. Dobbiamo imparare a pagare di più i giovani, premiare le competenze. Dico questo senza dimenticare il cuneo fiscale e il collegamento con la produttività ovviamente».

**Ecco la seconda. Perché finiti gli incentivi del Jobs act le imprese hanno ripreso 8 volte su 10 a usare i contratti a termine? Così non si forma e stabilizza la forza lavoro del 4.0.**

«Concordo e temo che così si scateni uno scontro generazionale. Il contratto a termine deve restare uno strumento secondario, usato soprattutto in quei settori che hanno necessità di una quota maggiore di flessibilità ma non può essere la proposta che facciamo alla nuova generazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lavoro, ritorno ai livelli pre crisi Ma aumentano anche i disoccupati

*Dati Istat, crollo degli inattivi. Mattarella: segnali confortanti*

**Claudia Marin**  
ROMA

**GLI OCCUPATI** in Italia superano i 23 milioni e tornano al livello del 2008, prima della grande recessione. Ma, secondo l'ultima mappa del lavoro dell'Istat aggiornata a luglio, il mercato continua a presentare un andamento altalenante, con luci e ombre. Rispetto a giugno l'occupazione cresce di 59mila unità, confermando la fase «di espansione occupazionale», e di 294mila rispetto a luglio 2016. Nello stesso tempo, però, aumenta anche la disoccupazione all'11,3% (coinvolgendo esclusivamente le donne) ma per effetto del calo storico degli inattivi e, tra gli stessi nuovi contratti, continuano a prevalere quelli a termine e quelli degli over 50, mentre i giovani e gli autonomi restano al palo, con i senza lavoro, nella fascia tra i 15 e i 24 anni al 35,5%.

**DIFFUSI** i numeri, immediato parte lo scontro politico. Si tiene fuori dalla contesa il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Dati confortanti, speriamo». Ma è l'unica voce. Governo e Pd spingono in massa sul successo del Jobs Act. Tre voci per tutti. Matteo Renzi rivendica: «Il milione di posti di lavoro lo fa il Job Act». «Superato il record di 23 mi-

lioni - twitta il premier Paolo Gentiloni -. Ancora molto da fare contro disoccupazione ma effetti positivi da Jobs Act e ripresa». Insiste il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan: «C'è la ripresa, lo dicono tutti i dati, dal Pil

**RENZI SODDISFATTO**  
«Un milione di posti di lavoro  
C'è chi l'ha solo promesso  
e chi invece lo realizza»

all'occupazione, alla fiducia». Tesi confermata anche da Bruxelles dal commissario agli Affari economici Pierre Moscovici (che però boccia il deficit al 3%): «L'economia italiana è finalmente in ripresa e questo faciliterà la riduzione del debito», la cui ampiezza «resta il principale punto debole» delle finanze pubbliche del Paese.

**DI SEGNO** opposto i commenti di opposizione e sindacati. «Grazie al Jobs Act - attacca il M5S - abbiamo più giovani disoccupati». «Tutto merito dei contratti a termine, che il famigerato Jobs Act doveva eliminare», lamenta l'azzurro Renato Brunetta. Non è contenta nemmeno la Cgil: «Chiamateci gufi, ma non abbiamo nessun entusiasmo per questi dati». Luci e ombre, dunque. E sugli aspetti negativi fanno riflettere

principalmente alcune cifre. Rispetto a dieci anni fa i giovani al lavoro sono oltre 2 milioni in meno, mentre il numero sugli over 50 in più rispetto al 2007 supera quota 2,5 milioni. Un quadro che risente dell'effetto demografico, ma anche della stretta sull'accesso alla pensione che tiene al lavoro i più anziani rendendo più difficile l'ingresso delle nuove generazioni. Una situazione che sta alla base dell'operazione bonus contributivo che il governo punta a inserire in manovra: con un taglio dei contributi del 50% fino a un limite di 3.250 euro per 2-3 anni per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani fino a 29 anni.

**UGUALMENTE** non va nel piatto positivo della bilancia il boom dei contratti a termine. «In un anno - osserva la giovane economista Marta Fana - i nuovi occupati sono in totale 294mila, di cui 286mila a termine. A seguire molto più indietro l'aumento del tempo indeterminato (+92mila) e il calo degli indipendenti (-84mila). Per capirci in termini relativi, l'aumento degli occupati a termine è dell'11% contro lo 0,6% di quelli a tempo indeterminato».



L'economia italiana  
è finalmente in ripresa  
Questo faciliterà  
la riduzione del debito



**%****In cifre**

### **Soglia record**

Dieci anni dopo l'inizio della crisi economica, in l'Italia il numero di occupati supera quota 23 milioni. Una soglia oltrepassata solo nel 2008. Su base annua +294mila occupati (+1,3%)

### **Minimo storico**

In un anno è diminuito del 2,4% (-322mila unità) il numero degli inattivi, cioè coloro che non lavorano né cercano un'occupazione. Il tasso è sceso al 34,4%, minimo storico

### **Giovani e donne**

È salita la quota di persone che cercano lavoro: infatti il tasso di disoccupazione è all'11,3% (+0,2 punti da giugno). Aumentano in particolare donne (due punti in più) e giovani (35,5%)

### **Assunzioni precarie**

Nei primi sei mesi 2017, il saldo tra assunzioni e cessazioni è +945mila. Ma i contratti stabili calano del 2,73%; boom di tempo determinato (+477mila) e lavoro a chiamata (+126,7%)

# Occupati ai livelli pre-crisi, male i giovani

Istat: a luglio si torna sopra i 23 milioni, ma il crollo degli inattivi spinge il tasso di disoccupazione a 11,3%

**Claudio Tucci**  
ROMA

A luglio il numero di occupati è continuato a salire: +59mila persone, sul mese (essenzialmente uomini, le donne sono tornate a diminuire, -28mila posizioni). Sull'anno l'occupazione è cresciuta di 294mila unità (in prevalenza rapporti "a termine" - gli autonomi sono rimasti in affanno: nei 12 mesi ci sono stati 82mila professionisti in meno).

Complessivamente, il numero di individui rilevati dall'Istat con un impiego ha oltrepassato la soglia "psicologica" dei 23 milioni (23.063.000, per la precisione); una performance così non si registrava da ottobre 2008, quando le persone occupate toccarono quota 23.081.000 (poi è arrivata la crisi).

Certo, specie negli ultimi mesi, l'incremento dell'occupazione sta riguardando essenzialmente la fascia d'età over 50 (+371mila persone con un lavoro); per chi ha tra i 35 e i 49 anni invece la situazione è decisamente difficile: -106mila occupati in un anno (qui pesano crisi e processi di ristrutturazione aziendale ancora in corso specie nell'industria). Per non parlare dei giovani: in un anno, per gli under 25, sono stati "creati" appena 47mila posti in più (nella fascia 25-34 anni si è registrato addirittura un calo di 8mila unità); e anche il tasso di disoccupazione giovanile è tornato ad aumentare, attestandosi, a luglio, al 35,5%, un valore elevatissimo, peggio di noi solo Spagna (38,6%) e Grecia (44,4% - il

dato è fermo a maggio). Siamo distanti anni luce dai primi della classe: la Germania, che grazie al sistema di formazione duale, ha un tasso di under 25 senza un impiego di appena il 6,5% (fonte Eurostat).

A livello generale, in Italia il tasso di disoccupazione è risalito all'11,3%, esclusivamente nella componente femminile (nell'Area Euro, sempre nel mese di luglio, è risultato stabile al 9,1%); da noi c'è stato anche un crollo degli inattivi (-115mila unità in un mese), confermando una tendenza in atto da metà 2013 (ciò porta a una maggior partecipazione al mercato del lavoro che, di mese in mese, si traduce, a seconda del risultato, in più occupati o più disoccupati). Al netto della componente demografica il quadro migliore sarebbe: ci sarebbero più occupati in tutte le fasce d'età (compresa quella 35-49 anni) e l'incidenza della disoccupazione (sulla popolazione) risulterebbe in calo sotto i 50 anni, in crescita sopra i 50.

Il punto è che il Jobs act, in attesa di una ripresa che decolli, è riuscito a dare una scossa al mercato del lavoro e più certezze agli operatori;

## DUELLO FRA I PARTITI

Renzi: «Il milione di posti di lavoro lo ha fatto il Jobs act»  
Le opposizioni: no, li ha creati l'aumento dell'età pensionabile  
Cgil fredda. Cisl: ok ma fare di più

ma la fine degli sgravi generalizzati ha fatto crollare i contratti a tempo indeterminato: nei primi sei mesi dell'anno, ha reso noto sempre ieri, stavolta l'Inps, il saldo dei nuovi rapporti "fissi" (comprese le trasformazioni di contratti a termine) è rimasto positivo, ma si è ridotto ad appena +32.460 rapporti (nello stesso periodo 2016 ci si attestava a +57.277, nel 2015 addirittura saliva a +391.869). Nel solo mese di giugno la variazione netta dei contratti stabili è risultata negativa: -12.755, la seconda volta quest'anno (la prima fu a marzo, -2.531 contratti "fissi"). Al contrario, nello stesso primo semestre 2017, c'è stato un forte incremento dei contratti a termine (+477mila, inclusi gli stagionali); e così la percentuale di rapporti a tempo indeterminato sul totale delle nuove assunzioni è scesa al 24,7% (nel 2015 quando era in vigore lo sgravio pieno targato Jobs act si viaggiava al 39,4 per cento). A pesare su questi numeri anche i risultati (che non sfondano) dei due bonus rimasti in campo da gennaio: con l'incentivo Occupazione (rivolto ai giovani «Neet» under 29 di Garanzia giovani) da gennaio a giugno sono stati firmati appena 28.470 contratti; sta facendo meglio lo sgravio Sud (che incentiva l'assunzione di ragazzi e disoccupati meridionali), qui i contratti a tempo indeterminato sottoscritti (o trasformati) sono stati 58.916.

Per il governo le fotografie scattate

da Istat e Inps sono positive. «Gli italiani occupati superano 23 milioni, un record», ha sottolineato il premier, Paolo Gentiloni, ammettendo tuttavia che «contro la disoccupazione c'è ancora molto da fare». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «Da febbraio 2014 gli occupati in più sono stati 918mila. Siamo nella direzione giusta. Ora però dobbiamo concentrarci sui giovani». «La ripresa c'è, il governo è al lavoro per consolidarla», ha aggiunto il collega, titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Un commento è arrivato pure dal capo dello Stato, Sergio Mattarella: «Sono dati confortanti, speriamo».

Per l'ex premier, Matteo Renzi, «il milione di posti di lavoro lo ha fatto il Jobs act, adesso avanti». Frena Maurizio Sacconi (Epi) il mercato del lavoro «continua a viaggiare a un andamento moderato. C'è ben poco da festeggiare». Più duri i giudizi di Fi e M5S: «Su disoccupazione e giovani bisogna fare di più, i posti aggiuntivi dipendono dalla riforma Fornero che ha innalzato l'età pensionabile». Fredda anche la Cgil: «I dati diffusi da Istat e Inps non ci entusiasmano»; in chiaro-scuro i giudizi di Annamaria Furlan (Cisl) e Guglielmo Loy (Uil): «Iniziamo a vedere il bicchiere mezzo pieno. Ora serve una svolta su politiche attive e investimenti».

DI F. PRODUZIONE E RISERVA

## Le reazioni

Mattarella: «Sono dati confortanti, speriamo»

Gentiloni: «Un record, ma ancora molto da fare»

## L'osservatorio Inps sui contratti

Nel primo semestre resta positivo il saldo dei nuovi rapporti fissi ma scende a 32.460



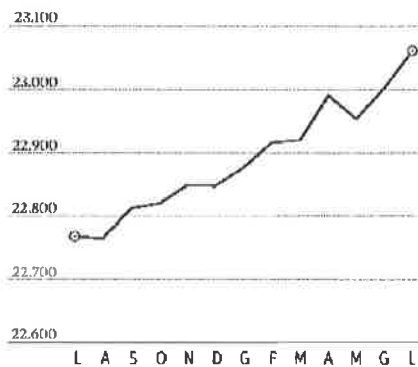


## Il mercato del lavoro

### OCCUPATI

Dati destagionalizzati 2016-2017. Val. in mgl di unità

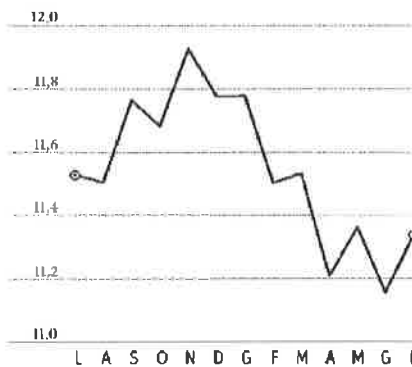
23.200



### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Dati destagionalizzati 2016-2017. Valori in %

12.2



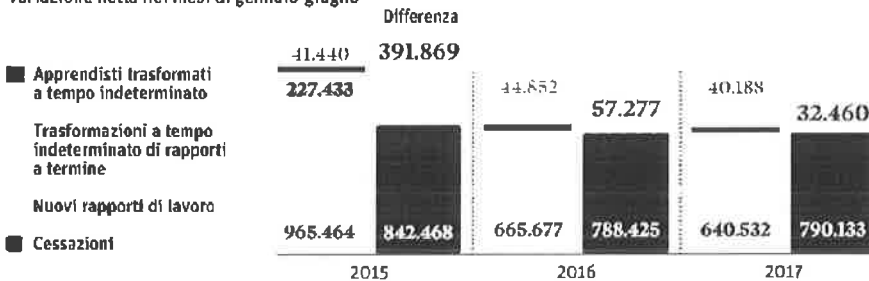
### L'ANDAMENTO TRA I GIOVANI

Fascia di età 15-24 anni. Luglio 2017, dati destagionalizzati

Val. %	Congiunturali 2017		Tendenziali
	Lug./Giu.	Mag./Lug. Feb./Apr.	2016/2017
Tasso di occupazione	<b>17,2</b>	<b>+0,2%</b>	<b>+0,9%</b>
Tasso di disoccupazione	<b>35,5</b>	<b>+0,3%</b>	<b>-2,8%</b>
Tasso di inattività		<b>-0,4%</b>	<b>-0,2%</b>

### RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO

Variazione netta nei mesi di gennaio-giugno



Fonte: Istat; Inps - elaborazione al 10 agosto 2017